

Borsa
Invariato
Indice
Mib 661
(-33,9
dal 2/1/1987



Lira
Debole
nello Sme
guadagnano
Marco e
Fiorino ol.



Dollaro
Sempre
più basso
A Milano
1220,50
lire



ECONOMIA & LAVORO

Costretto dal defilarsi del Psi
il presidente del consiglio
si è assunto tutta la responsabilità
di una manovra soltanto recessiva

Giudizio duro e allarmato del Pci
Malumori e dissensi nella Dc
mentre Zanone vota contro
nel Consiglio dei ministri

Sui tagli di Gorla maggioranza divisa

Dopo aver presieduto un tempestoso Consiglio dei ministri, Giovanni Gorla ha attraversato un corridoio di palazzo Madama ed è entrato in aula per illustrare, in 23 cartelle, le modifiche alla legge finanziaria. In due ore questo governo aveva consumato un passaggio delicatissimo della sua fragile esistenza. I contrasti sono acuti e la ribellione liberale è soltanto la spia di un disagio più esteso.

GIUSEPPE F. MANNELLA

ROMA Tirato per i capelli dal defilarsi socialista, il presidente del Consiglio, Gorla, si è assunto ieri, davanti all'assemblea dei senatori, «la piena responsabilità» della manovra economica e finanziaria che il Consiglio dei ministri aveva appena modificato togliendo ai lavoratori gli sgravi dell'Irpef, annullando gli aumenti dell'Iva, riducendo di mille miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali, raddoppiando il ticket sulla ricetta medica, contraendo la riduzione della spesa sulla salute, annunciando un condono valutario per il 1988 e la riproposizione della nota legge Visentini (controlli fiscali degli autonomi) per il prossimo anno.

Costi, il deficit dovrebbe scendere da 109.000 miliardi a 103.500. Al 18mila miliardi dell'operazione concepita e varata a settembre, si aggiungono altri 5.500 miliardi di lire. In corso d'opera altri interventi saranno possibili per condurre il disavanzo a quota 100.000.

Si possono riassumere così le nuove misure annunciate ieri da Gorla nell'aula del Senato e varate dai ministri pochi minuti prima con il voto contrario del ministro liberale Valerio Zanone. Non è stato un discorso, come dire, memorabile quello del presidente del Consiglio. Ha avviato il suo dire affermando che le difficoltà di oggi hanno le radici nelle scelte non coerenti del passato, ma non si è chiesto chi, se non egli stesso, ha gestito il Tesoro negli ultimi cinque anni. Poi, ovviamente, si è riferito ai mutamenti intervenuti nelle ultime settimane nella congiuntura internazionale ed anche interna. Di qui «l'adeguamento e il rafforzamento» dei documenti finanziari. Al centro delle conseguenze che il governo italiano trae dalle vicende di Borsa e monetarie internazionali, Gorla ha posto l'inflazione ed una sua possibile ripresa. Ecco, allora, l'annullamento dei previsti inasprimenti delle aliquote dell'Iva e il mantenimento dell'obiettivo di conseguire nel 1988 un tasso di inflazione pari al 4,5 per cento. Salvo le concrete misure contro i bilanci familiari (Irpef, ticket) e aziendali (oneri sociali, non deciso sostegno alla produzione) - è una scommessa sulla distensione dei mercati finanziari internazionali e di una riduzione del deficit degli Usa, Gorla scommette sperando così di poter incassare riflessi positivi sulla finanza pubblica, soprattutto dal lato della spesa per interessi, e sulla crescita dello

sviluppo. Questa operazione Gorla l'ha ammantata di parole retoriche «scelte precise e rigorose», «un passo importante verso il risanamento dei conti pubblici», «decisioni fondamentali per l'avvenire economico e politico del paese». Queste ultime, sono anche un po' patetiche considerando le nubi che già s'erano addensate sul governo e il suo presidente.

Alla fine affermazioni non dimostrate né dimostrabili del tipo che la manovra coniuga «rigore e sviluppo», che «è rigorosa ma non deflattiva», che sostiene gli «investimenti produttivi». E così via. Invece, è proprio qui il nervo scoperto di questa manovra, ancor più dopo le modifiche ad essa apportate. I pericoli di recessione non solo non sono fronteggiati con misure pure possibili, ma neppure, di fatto, contemplati. Il giudizio dei comunisti - ha detto Luciano Barca - è molto severo e preoccupato. Non abbiamo ascoltato neppure una parola sulle ripercussioni sociali dell'attuale fase della crisi che rischia di colpire duramente lavoratori e ceti medi. Solo l'annuncio che il governo rinnega

anche alla luce degli annunci emendamenti? Gettata a mare la richiesta del direttivo dei senatori Dc - avanzata appena poche ore prima - di mantenere almeno una parte degli sgravi Irpef.

E i recalcitranti liberali? In Consiglio dei ministri hanno soltanto un rappresentante, Valerio Zanone alla Difesa ha votato contro le misure e ha fatto mettere a verbale la sua contrarietà ed uscendo aveva fatto intuire la probabile dislocazione dalla compagine governativa.

Il dibattito che si apre oggi in aula assumerà dunque un forte rilievo politico. Da domani, poi, la legge finanziaria andrà in commissione Bilancio.

Inutile incontro a palazzo Chigi. Stamane riunione delle segreterie Rottura governo-sindacati E oggi si decide per lo sciopero

Un incontro inutile. Perché il presidente del Consiglio Gorla, ai sindacati, ha riproposto pari pari la filosofia che ispira la Finanziaria-bis: quindi niente sgravi fiscali, niente investimenti al Sud. Le tre confederazioni si riuniranno stamane per decidere la risposta da dare al governo. Pizzinato, Marini e Benvenuto dicono che sarà una risposta «adeguata». Quindi: sciopero generale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Nulla, non cambia neanche una virgola. E allora - anche se manca il timbro dell'ufficialità - sarà sciopero generale. Il governo non è disposto a modificare alcunché della Finanziaria-bis. Quindi conferma il rinvio (si ne dice, come vedremo) degli sgravi fiscali, quindi annulla gli investimenti al Sud, non sceglie nessuna politica per l'occupazione. Quindi lo scio-

pio generale contro il governo (il primo dopo sette anni) diventa sempre più concreto. I dirigenti sindacali ancora ieri, all'uscita dai «deludentissimi» incontri di palazzo Chigi, mantenevano ancora un po' di riservatezza («decideremo iniziative adeguate alla gravità della situazione», hanno sostenuto tutti e tre i leader) ma la scelta dello sciopero è quasi certa. Lo renderanno uffici-

delegazione confederale Pizzinato, Bertinotti, per la Cgil, Benvenuto e Liverani, per la Uil, Marini e Crea, per la Cisl. In tutto, sindacati e governo si sono riuniti solo un'ora e mezzo. All'uscita nel cortile di palazzo Chigi (un'uscita accompagnata dallo squillo di una sirena per avvertire i cronisti in attesa) i volti di Pizzinato, Benvenuto e Marini erano scurissimi. «Peggio, peggio dell'altra volta - ha esordito il segretario generale della Cgil - e non mi riferisco solo all'Irpef, che di per sé sarebbe una cosa gravissima. Gravissima perché il governo ci ha annunciato che gli sgravi slitteranno di un anno rispetto al previsto e per di più non saranno inseriti in questa legge. Ne faranno una ad hoc. Di questa legge per gli sgravi però non conosciamo al momento né i

tempi, né i modi di attuazione. Quindi sul Irpef non abbiamo alcuna certezza. Ma non c'è solo questo. Gorla e gli altri ministri ci hanno confermato punto per punto le scelte che ci avevano fatto definire questa Finanziaria come una manovra economica recessiva». Stupito, più che adirato Benvenuto. «Alle nostre obiezioni sul taglio agli investimenti al Mezzogiorno, il governo ha risposto che non sapeva se le imprese avrebbero tenuto fede agli impegni sugli investimenti ma sicuramente non li avrebbero fatti con i soldi del Tesoro. Le Fs, la Sip, e i soldi di dovranno andarseli a cercare sul mercato. Dovranno, insomma, andare a bussare alle porte delle banche e magari anche ai tempi non sono dei più opportuni - a quelli della

La beffa dell'Irpef, ma non basta ancora...



Carlo Donat Cattin

«In conclusione, il fabbisogno complessivo per il 1988 si attesterà intorno ai 103.500 miliardi. L'obiettivo del governo è comunque quello di ridurre il deficit intorno ai centomila miliardi e a tal fine sono state già preordinate alcune misure, idonee a ridurre il deficit. È il passaggio chiave della esposizione di Gorla davanti all'assemblea del Senato, l'obiettivo della Finanziaria bis. L'intera manovra riesce quindi a rastrellare 5.500 miliardi rispetto ai calcoli già fatti (il «tetto» di 109.000 miliardi) della legge proposta nel settembre scorso e poi «boccata» in Senato. Ma, insieme, Gorla annuncia che è già in elaborazione una «manovra tris» che nei prossimi mesi si dovrebbe aggiungere a quella che, non si sa con quanta fortuna, inizia da oggi il suo cammino parlamentare.

Un risparmio di 5.500 miliardi per portare il deficit da 109.000 a 103.500. È questo il «conto finale» della Finanziaria-bis presentata ieri in Senato da Gorla. Rinvio degli sgravi Irpef per compensare l'annullamento degli aumenti dell'Iva, più ridotta fiscalizzazione degli oneri sociali; ticket raddoppiato sulla prima ricetta e - sempre in tema di sanità - contrazione della riduzione della spesa sulla salute; impedimento di prestiti del Tesoro a Sip ed Enel che dovranno finanziarsi sul mercato per investire questi i provvedimenti essenziali. Ma ci sarà anche una seconda ondata

di sanità, con l'amarezza del ministro Donat Cattin, la Finanziaria si propone di rastrellare circa mille miliardi. Un risparmio (e non a caso in aula si è notato un moto di fastidio del presidente della commissione bilancio, Andreotta) per il quale il governo però rinuncia alla proposta di un nuovo prontuario farmaceutico che era stato sollecitato proprio dal Senato con un emendamento del Pci. Aumenterà invece da mille a duemila lire il ticket sulla prima ricetta (resta a 4.000 la seconda) e sarà abolita la deducibilità delle spese per pubblicità, convegni e congressi delle case farmaceutiche.

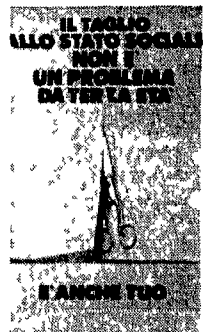
Tagli a Enel, Sip e oneri sociali. Altri tremila miliardi dovrebbero poi essere risparmiati impedendo alle imprese pubbliche in particolare Sip ed Enel, di aprire tutto presso il Tesoro, con l'indicazione di finanziare i progetti di investimento direttamente sul mercato.

La nuova Irpef? Nel 1988... Il maggior taglio deciso con questa Finanziaria rimane sen-

za dubbio quello del rinvio al prossimo anno degli alleggerimenti dell'Irpef. È una vera e propria rottura dell'accordo che il governo aveva stipulato con le organizzazioni sindacali in settembre e insieme un colpo alle buste paga. La nuova «curva Irpef» slitterà dunque di un anno, all'inizio del '89. Da questo provvedimento il governo dovrebbe ricavare un risparmio di oltre 4.500 miliardi con il quale compensare - seconda scelta di rilievo - l'annullamento dei previsti rialzi delle aliquote Iva per 3.300 miliardi. Insieme si lascerà che decadano a fine anno anche i temporanei au-

menti introdotti il 27 agosto scorso. L'obiettivo dichiarato è quello di contenere l'inflazione prevista al 4,5% per il prossimo anno e che già si avvia invece ben oltre il cinque per cento. Rimane invece confermato l'aumento delle detrazioni per il coniuge a carico, per le spese di produzione del reddito e per i redditi da lavoro dipendente. Fino a 11 milioni. Infine il «contenuto» - l'incremento degli assegni familiari sarà anticipato di sei mesi, al primo gennaio prossimo.

Ticket a 2.000 lire e spesa salute. Quindi i tagli sulla «tassa sulla salute». È uno dei temi che ha provocato lo scontro all'interno del consiglio dei ministri e sul quale principalmente si basa l'annuncio di disimpegno del Pci. Gorla ha parlato di «ritocchi sui maggiori sgravi ipotizzati dopo il varo della Finanziaria». Frase contorta per dire che la promessa fatta a piccola industria artigiana e commercianti lavoratori autonomi verrà parzialmente rivista a quale percentuale giungerà quindi il prelievo sanitario? Questo, al momento non è chiaro, forse sarà dimezzata la riduzione promessa.



L'ANCHE TUO

«La Finanziaria non ci piace» Presidi del pensionati

Si comincia stamane alla galleria Colonna a Roma, ad un passo da palazzo Chigi, con un presidio dei pensionati promosso dalle organizzazioni di categoria aderenti al Cgil-Cisl-Uil. Si continuerà quindi per tutta la settimana con iniziative analoghe per arrivare, martedì prossimo, alla manifestazione nazionale dei pensionati. In quell'occasione, i sindacati contano di portare a Roma da tutta Italia oltre 100mila persone. Vi saranno 4 cortei che si concluderanno con un comizio in piazza San Giovanni. I pensionati di Cgil-Cisl-Uil si oppongono ai tagli allo «Stato sociale» e contestano alla legge finanziaria predisposta da Gorla di non prevedere impegni di spesa per soddisfare la piattaforma sindacale e di non affrontare i problemi del fisco, dell'occupazione, dei giovani, del Mezzogiorno.

Domani manifestano anche gli invalidi...

Non piace ai pensionati, ma non va giù nemmeno agli invalidi la legge finanziaria. L'Anmic (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili) ha indetto per domani una manifestazione nazionale nel corso della quale 40mila invalidi provenienti da ogni parte d'Italia «Siamo intenzionati - afferma l'Anmic - a lottare con ogni mezzo per ottenere risposte adeguate alle annose istanze mai soddisfatte dal governo». Le richieste della categoria riguardano tra l'altro l'abolizione dell'articolo della Finanziaria che assegna a commissioni miste Inps-Inail-militari il riconoscimento dell'invalidità civile, un decreto che ripristini il pagamento delle pensioni di invalidità sospese agli ultrasessantacinquenni, l'equiparazione dell'indennità di accompagnamento all'ordinamento pensionistico di guerra.

...e intanto i ciechi «occupano» il Senato

Riunione inusitata ieri sera a palazzo Madama. In una sala del Senato si è infatti dato appuntamento il consiglio nazionale dell'Unione italiana ciechi e ha deciso di restare «ad oltranza in attesa che il presidente del Consiglio Gorla ed il ministro del Tesoro Amato riferiscano di persona sulle reali intenzioni del governo». Le risposte che l'Unione ciechi chiede riguardano provvedimenti legislativi sull'indennità di accompagnamento per i ciechi «ventesimisti» e i ciechi minorenni, nonché la concessione di una seconda indennità ai «cieco-sordi».

Confindustria adesso teme la recessione...

Oggi e domani si riuniscono il direttivo e giunta della Confindustria, ma alcune indiscrezioni sulla relazione che farà il presidente Lucchini (nella foto) già sono filtrate. In particolare, Lucchini porrà l'accento sui rischi di recessione cui la manovra economica predisposta dal governo non viene ritenuta in grado di rispondere. La Confindustria, tra l'altro, mette sotto accusa la soppressione dei 1.000 miliardi aggiuntivi di fiscalizzazione degli oneri sociali. «L'unico modo di aumentare il tasso di crescita è puntare ad esportare di più» - spiegano all'associazione degli imprenditori - ma per far questo occorre una politica economica che sostenga la competitività delle imprese. Il taglio della fiscalizzazione va invece nella direzione opposta.

...e propone allo Stato di spendere meglio

In un momento in cui la politica delle entrate e delle spese è al centro del dibattito sulla Finanziaria, la Confindustria è intervenuta con una serie di indagini affidate a Censis, Bocconi, Arel e Formez. Dalla ricerca si evince che lo Stato con una gestione più oculata, potrebbe risparmiare tra il 5 e il 10% della spesa corrente nell'amministrazione scolastica, sanitaria, postale e dei trasporti. Più che «privatizzare» questi settori, la Confindustria vorrebbe «introdurre nella produzione dei servizi pubblici i caratteri e le forme organizzative tipiche di un'azienda di produzione operante sul mercato». Tra l'altro si propone «il ripensamento delle regole contrattuali nel pubblico impiego: la natura pubblica del servizio - sostengono gli industriali - non necessariamente deve implicare la natura pubblica del rapporto di lavoro».

GILDO CAMPESATO

COMUNE DI CARCARE

PROVINCIA DI SAVONA

Bando di concorso per l'individuazione dei soggetti attuatori dell'intervento di edilizia agevolata-convenzionata

Il Comune di Carcare con propria deliberazione della G.M. del 12/10/1987, emana il

BANDO DI CONCORSO

riservato a cooperative di abitazione e loro consorzi per la scelta dei soggetti attuatori dell'intervento di nuova costruzione di edilizia agevolata-convenzionata, per la realizzazione di 9 alloggi nel Comune di Carcare, per il quale è stato localizzato un contributo annuo in conto interesse di L. 33.323.050. Le domande di partecipazione al concorso devono essere redatte su apposito modulo conforme al modello approvato e devono essere inviate tramite raccomandata al Comune di Carcare, Piazza Caravadossi n. 26 17043 Carcare (SV), entro e non oltre, 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Liguria n. 45 del 11/11/1987. Copie integrali del bando di concorso sono disponibili presso il Comune di Carcare, sede dell'intervento e presso la Regione Liguria settore edilizia sociale e residenziale, Viale Brigate Partigiane n. 2, 16129 Genova a cui si può rivolgere per ogni informazione concernente il presente avviso.

Carcare, 23 ottobre 1987

IL SINDACO Paolo Tealdi